MISSIONE IN MOZAMBICO. La chiesa di Mirrote è bruciata il 30 maggio 2025

Al via i lavori per il rifacimento del tetto. «Grazie di cuore a quanti hanno donato»

Abbiamo atteso tanto, adesso siamo operativi! La chiesa parrocchiale di Mirrote, distrutta a fine maggio da un incendio, ora è occupata da gente al lavoro che vuole ridarle un tetto. Abbiamo risolto nei primi mesi le contrattazioni con l'impresa, abbiamo fatto un piano di finanziamento e abbiamo ricevuto già diverse offerte. La generosità degli amici in diocesi ci ha stupito: tante persone hanno voluto dimostrarci vicinanza in un momento che per i nostri cristiani mozambicani, dentro e fuori dalla parrocchia, è stato di grande smarrimento. Nel mezzo di tante difficoltà a ogni livello, un incendio del genere, per quanto accidentale e senza vittime, è stato scioccante e la mole imponente della nostra chiesa suggeriva una spesa insostenibile.

UNA MANO TESA

Con la mediazione del vescovo di Nacala dom Alberto, Aiuto alla Chiesa che soffre ha voluto finanziare parte dell'opera di riabilitazione, un terzo del preventivo totale di quasi centomila euro. Ora abbiamo intenzione di fare solo gli interventi più urgenti: posa di un nuovo tetto con travi metalliche e collocazione di nuove porte e finestre, il resto lo si farà tra almeno un anno. Il motivo principale di questa scelta è di ordine economico e pratico: le mura della chiesa senza un tetto non resisteranno alla stagione delle piogge di fine dicembre, avere delle porte e finestre ben fatte metteranno al sicuro la struttura degli anni '60 che è rimasta solida. Potremo celebrare la Messa, anche in condizioni precarie, e dopo il tempo piovoso porteremo avanti l'opera per il sottotetto, l'impianto elettrico, la sistemazione dell'altare... Questa fase ci costerà 44.000 euro, che in parte sono già arrivati dalla diocesi di Como.

AL LAVORO CON LA COMUNITÀ

Un altro motivo importante è educativo: non vogliamo una chiesa sistemata solo con l'aiuto esterno, è necessario che i cristiani di qui facciano la loro parte, secondo le possibilità di ciascuno. È una lotta generale della Chiesa cattolica mozambicana far sì che i fedeli contribuiscano fedelmente per il mantenimento dei preti e delle strutture ereditate dal periodo coloniale e dagli aiuti umanitari che, man mano che passa il tempo, inevitabilmente diminuiranno. Purtroppo molti non vogliono sentire questi discorsi e sono immersi in una mentalità assistenzialistica per cui la Chiesa aiuta sempre, non può permettersi di chiedere aiuto, l'africano non può essere protagonista del suo destino. Chiaramente la nostra faccia bianca non aiuta; con l'insistenza, qualcosa cambierà.

A SINISTRA L'INTERNO DELLA CHIESA CON I PONTEGGI;
SOPRA: UN OPERAIO IMPEGNATO NEI LAVORI;
A SINISTRA (SOTTO): LA COSTRUZIONE DEL NUOVO TETTO IN FERRO E LAMIERE.

Dunque siamo all'opera, con un occhio e un brivido alla situazione che ci sta attorno: purtroppo il terrorismo è una minaccia sempre presente, con la zona di Chipene ancora colpita, a intervalli regolari, da attacchi violenti contro persone e case, e tanta gente in fuga e disperata. In più, quest'anno le piogge sembrano essere in anticipo; se non succede niente dovremmo completare l'opera in tempo, ma nelle nostre terre l'imprevisto è la norma. Lavoriamo e speriamo.

don FILIPPO MACCHI
don ANGELO INNOCENTI

UN TETTO PER MIRROTE

La colletta continua. Ecco come contribuire

La chiesa parrocchiale di San Matteo, nella missione diocesana di Mirrote, è stata letteralmente distrutta da un incendio scoppiato il 30 maggio scorso. Le fiamme sono scaturite durante un intervento di rimozione di un nido di vespe e hanno velocemente interessato la struttura in legno del tetto. Un incendio impossibile da domare anche a causa della mancanza in loco di strumentazioni considerate comuni alle nostre latitudini come estintori, idranti e vigili del fuoco. Solo la Provvidenza e il coraggio dei parrocchiani, presto accorsi sul luogo dell'incendio, ha permesso di evitare che qualcuno si facesse male o addirittura morisse, permettendo inoltre di mettere in salvo parte degli arredi sacri e la biblioteca che si trovava in sacrestia. Nelle settimane successive all'incendio, toccati dalle immagini e dalle parole dei nostri fidei donum, in Diocesi di Como è partita spontaneamente una raccolta fondi poi strutturata dal Centro missionario diocesano per sostenere la comunità nella ricostruzione. In meno di sei mesi sono stati raccolti oltre 40 mila euro che hanno permesso di finanziare questa prima fase di lavori (il costo totale per la ricostruzione della chiesa è di circa centomila euro).

Chi volesse contribuire ai prossimi interventi può farlo donando con un bonifico bancario intestato a:

BANCA POPOLARE DI SONDRIO – Ag. 1 di Como
Iban: IT23 Y056 9610 9010 0000 9015 X65
Intestare a: Diocesi di Como – Ufficio Missioni
Specificare dettagliatamente la causale "Un tetto per Mirrote".

Per maggiori informazioni centromissionario.diocesidicomo.it

VENERDÌ 21 NOVEMBRE DON FILIPPO E DON ANGELO HANNO CELEBRATO LA MESSA NELLA CHIESA DURANTE UNA PAUSA DEI LAVORI CON IL CONSIGLIO PARROCCHIALE, PER LA PRIMA VOLTA DOPO L'INCENDIO.

Il conflitto nel nord del Mozambico

Nuovi attacchi da parte dei miliziani: 50 mila nuovi sfollati

Se da Mirrote arriva una buona notizia - l'inizio dei lavori nella chiesa di San Matteo - dobbiamo però registrare come dal Mozambico arrivino anche brutte notizie: nelle scorse settimane almeno quattro persone sono state uccise in una serie di attacchi jihadisti che hanno interessato alcuni distretti della provincia di Nampula (la stessa dove si trovano la parrocchia di Mirrote, seppur distante dalle zone colpite).
Gli scontri più violenti sono avvenuti nei pressi della città di Memba e nei villaggi circostanti dove sono state distrutte case, scuole, strutture sanitarie e due cappelle. Quattro sono stati i morti accertati. Il vescovo di Nacala **Alberto Vera di Nacala**, la cui diocesi comprende alcuni dei villaggi colpiti (come l'area di Chipende dove nel settembre 2022 fu uccisa suor Maria De Coppi), ha parlato di una "settimana di terrore e grande sofferenza". L'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari riferisce che oltre 50.000 persone (il 66% dei quali bambini), sono sfollate a causa degli attacchi avvenuti tra il 10 e il 17 novembre. «Persone - riferiscono gli operatori delle Nazioni Unite - attualmente ospitate in scuole sovraffollate o in rifugi di fortuna, esposti a rischi sanitari e di protezione». La violenza nel nord del Mozambico è scoppiata nel 2017 nella provincia di Cabo Delgado dove gli attacchi dei miliziani e gli scontri con l'esercito mozambicano, supportato da un contingente ruandese dispiegato nell'area, hanno provocato oltre 4.500 morti e più di un milione di sfollati. Da allora episodi di violenza hanno sporadicamente interessato anche villaggi e cittadine nella provincia di Nampula.

M.L